

www.torino.repubblica.it

NOTES
Nord Ovest Turismo Eventi Shopping

www.torino.repubblica.it

Cultura Società Spettacoli Sport
il **SABATO**

www.torino.repubblica.it

NOTES
Nord Ovest Turismo Eventi Shopping

www.torino.repubblica.it

L'architetto da lunedì alla Gam per raccontare come si difende il paesaggio: "Quando ho visto piazzale Valdo Fusi sono rimasto senza parole"

IL GUSTO DEL BELLO

L'architetto Paolo Pejrone da anni scrive libri e articoli per educare al gusto per il bello. Sotto: il Valentino



MARINA PAGLIERI

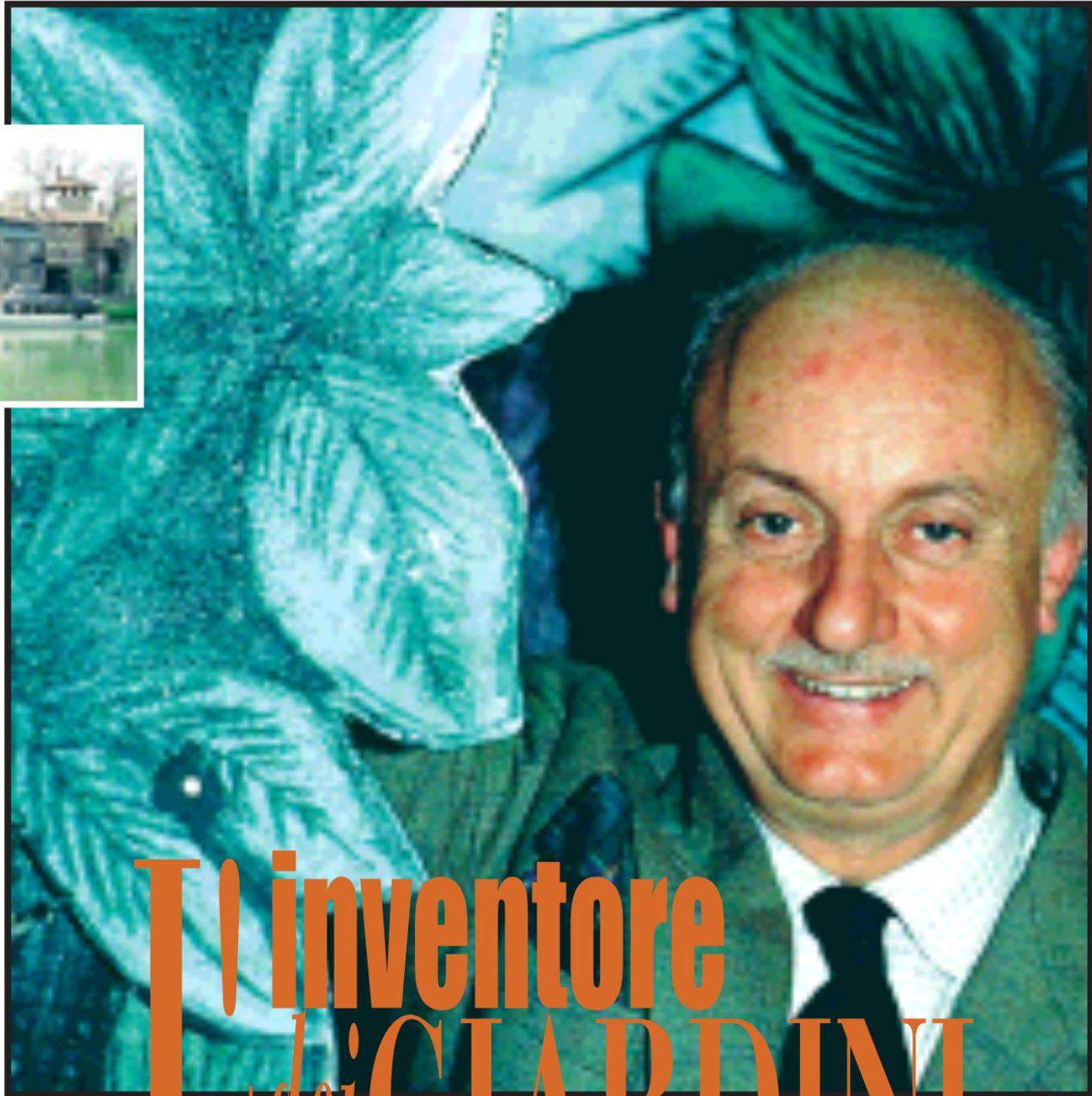
«I GIARDINI pubblici in Italia stanno male, anzi malissimo. Piacciono in teoria, non in pratica. Vengono considerati un'appendice fastidiosa delle città: e Torino non fa eccezione». Non usa mezzi termini Paolo Pejrone, l'architetto del verde per antonomasia. Lui i giardini li ama eccome, li considera creature da proteggere e curare. Da anni conduce battaglie, scrive libri e articoli per educare alla conoscenza e al rispetto di piante e fiori, al gusto per il bello. Non si dà per vinto anche se, come lui stesso ammette, «in questo ambito il nostro paese è il fanalino di coda d'Europa». Di questi temi parlerà in una serie di incontri intitolati «Il giardino e il paesaggio. Spazi da vivere e da salvare», organizzati dalla Fondazione De Fornaris alla Gam. Si inizia lunedì prossimo alle 21, si prosegue il 29 novembre e il 6 dicembre.

Architetto Pejrone, non si può dire che lei sia ottimista sullo stato dei nostri giardini.

«E come potrei esserlo? Agli amministratori importa avere piantato un grande numero di alberi all'anno e raccontare ai cittadini la favola dei metri quadrati di verde a loro disposizione. Tutta propaganda, anzi demagogia. Si salvano poche isole felici».

Una volta Torino andava famosa per i suoi parchi e giardini, un esempio per tutti: il Valentino. E oggi?

«Oggi non è più così. Non ci si può certo vantare del Valentino: ha perso identità e anima ed è diventato una grande e brutta superficie. Un tempo i Savoia chiamavano i migliori architetti per i parchi delle loro residenze, penso a Le Notre e a Xavier Kurten, che hanno disegnato i Giardini reali e il parco di Racconigi. Pensavano in grande, come si compete a una monarchia, se non illuminata, per lo meno luminosa, per la quale gli spazi verdi erano



**L'inventore
dei GIARDINI**

Pejrone: "Che disastro il verde di Torino"

parte integrante di uno spettacolo antico».

A Torino e in Piemonte si stanno recuperando i giardini delle Residenze sabaude.

«È vero, si stanno facendo grossi sforzi. Ma i giardini non si improvvisano. Non sono degli show, in cui in pochi giorni tutto diventa

bello, per poi smantellare quello che si è fatto. Ci vogliono decenni perché prendano forma. E poi c'è il discorso della tutela».

In che senso?

«Le faccio un esempio. Nel giardino di piazza Carlo Felice, un tempo così bello, c'è un albero di kolreuteria, sminuzzato e ridotto a

un moncone. Era antico e bellissimo, da più di 6 mesi se ne sta lì con le radici all'aria: e nessuno ha pensato a mettergli intorno una staccionata o del terriccio. Mi chiedo come una pianta che fa parte del patrimonio storico della città sia sfuggita al Servizio giardini del Comune e soprattutto alla tutela della

Soprintendenza».

Avolte i giardini vengono utilizzati per «mimetizzare» delle brutture. Mi riferisco al piazzale Valdo Fusi: lei che ne pensa?

«Sono semplicemente senza parole per quello che ho visto. Ma prima di aprire bocca, voglio aspettare la fine del cantiere».

vizi urbani

L'invasione della madamin

VERA SCHIAVAZZI

Un'interessante raccolta di saggi ('Riscoprire il silenzio', Marsilio, a cura di Nicoletta Polla-Mattiot) e molte copertine di riviste femminili su 'donne più' e 'donne meno' ripropongono un tema attualissimo: parliamo troppo? La risposta, ahinoi, è positiva. La madamin (come la sciura, d'altronde) è zelante, precisa, iperattiva, e in quanto tale tende a mettere le didascalie, organizza anche la vita altrui, vuole essere gentile e spesso supera il sottile confine tra cortesia e invadenza. Gli esempi si sprecano. C'è quella che per portarsi avanti collabora telefonicamente a tutti, amici, fidanzati, semplici corteggiatori, tra le 8 e le 9 del mattino pretendendo risposte per cose che dovrebbero avvenire 4 giorni dopo, l'altra che si preoccupa di fornire spiegazioni psicologico-sociali perfino per le mancanze altrui («credo che tu abbia fatto così perché in realtà...»), la terza che lusinga l'interlocutore con un profuvio di aggettivi. Dimenticando il consiglio della nonna («un bel tacer non fu mai scritto invano») che, invece, funziona sempre.

Eppure c'è stato un concorso. «Purtroppo spesso nei concorsi qualcosa non funziona: sono meccanismi viziati dall'interno. Il frequente connubio tra ignoranza e arroganza può produrre orribili mostri».

Ci sono altri «mostri» in giro per Torino?

«È un fatto soggettivo, dipende dai gusti. Io per esempio non riesco a farmi piacere quel monumento in memoria di un noto ciclista, nei giardini di corso Casale...».

Se fosse un politico, che cosa farebbe per il verde a Torino?

«Obbligherei i funzionari addetti ad andare a studiare i giardini altrove, per esempio in Francia o in Svizzera. E tenterei di fare diventare Torino una piccola Parigi o una grande Losanna. Cercherei poi di impiegare l'inesauribile energia che gli amministratori riversano nel centro storico, o per produrre restauri seri e filologici, o per creare giardini pubblici ampi, sicuri, protetti e curati».

Sbirciate tra i nostri appunti



Scoprirete nuove proposte riservate

www.torino.repubblica.it

www.torino.repubblica.it

NOTES
Nord Ovest Turismo Eventi Shopping

**Turismo • Eventi • Spettacolo
Shopping • Ristoranti • Cinema • Libri/Video/DVD**

www.torino.repubblica.it